

I VOLTI DEL DISAGIO

bulli & company

Rosella
De Leonibus

I giovani rappresentano un problema per gli adulti, perché non riescono ad inquadrare le radici dei loro problemi», afferma Federico Bianchi di Castelbianco, psicoterapeuta dell'età evolutiva, il quale sostiene che il disagio dei ragazzi viene riconosciuto dagli adulti solo quando si manifesta in patologie vistose. E aggiunge che il problema dell'aggressività è trasversale, bambini e adolescenti manifestano rabbia repressa e stati ansiosi. È un richiamo agli adulti ad affrontare con maggiore consapevolezza questi fenomeni (<http://educare.it/j/community/bacheca/3244>).

I fatti di cronaca e le statistiche Istat fotografano una generazione di preadolescenti inquieta: il 50% dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni ha subito almeno un atto di bullismo e il 19,8% ne è stato vittima assidua. Il 20,9% delle ragazze tra gli 11 e i 13 anni ha sopportato comportamenti offensivi o irrispettosi da parte di coetanee. (<http://www.iodonna.it/appuntamenti-ed-eventi/2016/02/09/tsunami-adolescenza>).

vittime e persecutori

Carolina, 14 anni, si è tolta la vita lanciandosi dal balcone del palazzo in cui abitava con il padre a Novara. Gli amici hanno ipotizzato che fosse vittima dei bulli. Sui so-

cial network ci sono le accuse nei confronti di alcuni coetanei compagni di scuola: «Si è uccisa per colpa loro».

Novembre 2015, Roma. Si uccide, impiccandosi, un ragazzo di soli 15 anni, apostrofato come gay su facebook. La vicenda di Carolina ricorda la tragedia analoga del ragazzo di Roma. In nessuno dei due casi gli investigatori individuano un'ipotesi di reato, ma in molti sostengono che c'è stata istigazione al suicidio, una operazione di stalking tramite i social network.

«Eravamo nello spogliatoio, avevamo vinto la partita, e c'erano scappate due birrette... sa com'è, commissario... Poi quello là era andato alla toilette, e noi, commissario, ci creda, siamo studenti, ci vogliamo diplomare, non volevamo fare nulla di tragico, solo uno scherzo, solo uno scherzo, creda, abbiamo spento le luci, lo abbiamo aspettato, gli abbiamo messo un po' le mani addosso, così per ridere, lui si è messo a strillare e due di noi si erano innervositi, hanno calcato un po' la mano, io li volevo fermare ma mi veniva da ridere, alla fine che mai gli abbiamo fatto, solo un occhio nero...».

Per due anni Jonny, 13 anni, era diventato il giocattolo umano di alcuni dei suoi compagni di classe. Gli estorcevano denaro, gli facevano ingoiare erbacce e latte mescolato con detergente, lo picchiavano nel ba-



gno e gli legavano una corda intorno al collo, portandolo in giro come fosse un animale domestico. I suoi torturatori interrogati per atti di bullismo, riferirono di aver perseguitato la vittima perché «era divertente». (Olweus D., *Il bullismo tra compagni a scuola. Fatti e intervento*, Psicobiettivo, vol. XXXV, 1-2015, Argomenti, pag. 77).

persecuzioni in rete

Happy slapping è l'attività che comincia col riprendere, senza il consenso e spesso senza neppure la consapevolezza dell'interlocutore, immagini private, imbarazzanti o umilianti della vittima al fine di ricattarla, diffamarla e perseguitarla. Le immagini vengono poi diffuse tramite i social network, e possono diventare virali, poiché, liberi dal sentimento di colpa che potrebbe invece essere suscitato nel contatto diretto con la vittima, viene moltiplicata in modo esponenziale la diffusione tramite i «condividi».

È anche possibile escludere con un click la vittima da gruppi di chat, è il metodo utilizzato dai *cyberstalker* per punire il malcapitato: la pratica si chiama *kick*, cioè calcio. È uso anche diffondere in rete il numero di cellulare di una ragazza o ragazzo, insieme ad un messaggio di invito a farsi vivi per prestazioni sessuali. L'anonimato e

la distanza fisica dalla vittima e l'invisibilità del cyberbullo sono la maschera dietro cui egli può nascondersi per perpetrare violenze di estrema potenza e pericolosità. (<http://www.educare.it/J/temi/pedagogia-e-psicologia/aggressivita-e-bullismo-elettronico>).

adulti che non tacciono

Intanto il dirigente dell'Istituto Comprensivo Sanvitale Salimbene di Parma ha scelto di dare diffusione dei testi della discussione su Whatsapp tra due alunni della media, intercettata dagli insegnanti. Insulti pesantissimi, che il dirigente ha dichiarato di voler diffondere per testimoniare che non si può più sopportare l'uso sconsiderato e irresponsabile delle parole, e la parallela assenza degli adulti. E lancia un appello, dove afferma di non voler più sentire che era solo uno scherzo, un gioco, che dalla parte adulta non si immaginava, non si sapeva. E invita gli adulti a stare attenti alla sorniona complicità e alla tolleranza bonaria.

ragazzi che si attivano

Mentre a Pordenone una dodicenne vittima del bullismo aveva tentato il suicidio gettandosi dalla finestra, mentre a Nuoro

I VOLTI DEL DISAGIO

una ragazza veniva perseguitata dai compagni come portatrice di iella, mentre a Galatone un dodicenne veniva costretto a stendersi sui binari per venire bersagliato dai suoi compagni, all'altro capo d'Italia, al Tecnico-Economico Galilei Costa di Lecce, sostenuti dal docente di informatica, una quindicina di ragazze e ragazzi hanno pensato di creare il primo movimento dal basso contro il bullismo.

Movimento Anti Bullismo Animato da Studenti Adolescenti, MABASa, è anche un grido di protesta che si propone di sensibilizzare gli studenti di tutta la nazione sul tema dell'aggressività di un gruppo verso una persona percepita come più fragile e isolata, la quale ha spesso molta difficoltà a raccontare le angherie che subisce. Una pagina fb, in sito autoprodotta in allestimento (www.mabasta.org), una campagna di video-spot e fotografie, queste ragazze e ragazzi di Lecce stanno realizzando un'idea cooperativa per una presenza in rete, per associarsi e diventare una voce potente contro il sopruso e la violenza del bullismo, per ribellarsi al di là dell'esperienza di essere vittima. Lo scopo è fare massa critica per dare sostegno e collaborazione a chi subisce, e aiutare chi perseguita ad uscire dai propri comportamenti coatti. Perché anche i bulli, al di là delle apparenze, sono fragili.

ragazzi che creano

della stessa Autrice

**PSICOLOGIA
DEL
QUOTIDIANO**
pp. 168 - € 20,00

**COSE
DA GRANDI**
nodi e snodi
dall'adolescenza
all'età adulta
pp. 176 - € 20,00

**PIANETA
COPPIA**
così vicini
così lontani
pp. 264 - € 18,50

(vedi Indici
in RoccaLibri
www.rocca.cittadella.org)

per i lettori di Rocca
€ 15,00 ciascuno
spedizione compresa

richiedere a
Rocca - Cittadella
06081 Assisi
e-mail
rocca.abb@cittadella.org

I ragazzi della terza D, Scuola secondaria di primo grado, dell'Istituto comprensivo statale «Don Milani» di Lesmo, in provincia di Monza, hanno trionfato vincendo quest'anno il Leone d'argento alla Biennale di Venezia con un video musicale contro il bullismo «Ciao Bullo».

Il video è un piccolo capolavoro di testi rappati, e ha preso avvio da un progetto sulla legalità al quale i ragazzi hanno iniziato a lavorare già dall'anno scorso. Con la professoressa Sanvito si sono interrogati per mesi sul tema del bullismo e del cyberbullismo ed hanno infine deciso di scrivere il testo di un rap. È arrivata poi l'idea di incidere la canzone, per partecipare ad un bando del ministero della Pubblica Istruzione con l'aiuto dei loro docenti, ma nel frattempo hanno intercettato il concorso della Biennale di Venezia sulla creatività ed hanno girato il video che è poi stato riconosciuto vincitore. Vale la pena senz'altro di ascoltare il rap, guardare le intense facce dei protagonisti, e apprezzare la profondità della sintesi che hanno realizzato: c'è la ricerca del consenso e dell'ammirazione basata sulla esasperazione del potere, c'è la dinamica vittimapersecutore, ci sono le minacce e l'enfaticizzazione della propria forza e protervia da parte del bullo, ma ci sono anche le voci di chi lo smaschera, c'è il coro dei suoi grega-

ri e sostenitori e c'è la lucida analisi di chi lo mette in discussione, ci sono le diverse formule delle dinamiche individuo/gruppo sulle quali si innescano i comportamenti prevaricatori, e c'è il riconoscimento del vuoto emotivo del bullo, la forza del gruppo che si dissocia, invece che stare a guardare, e la reinclusione del compagno violento nella sfera affettiva della classe.

Il testo non ha bisogno di ulteriori commenti, ci mostra come i ragazzi e le ragazze, se sono accompagnati da adulti sensibili e propositivi, possiedano dentro di sé i migliori strumenti per educarsi alla pari, per essere capaci di analizzare, comprendere e gestire le dinamiche disfunzionali del bullismo, utilizzando a fini prosociali la stessa forza del gruppo che nelle azioni di bullismo è sfruttata per amplificarne la violenza.

Ciao Bullo – Quelli di Lesmo - Ore 9,50 – lezione di musica

– Ciao mi presento, il mio nome è bullo, sulle mie certezze io mi cullo

– Io sono forte, difetti non ho, fai come ti dico, sennò ti pesterò

– Io sono il capo, mi devi ubbidire, altrimenti male andrai a finire

– Ehi, cosa ridi, forse tu non sai che felicità da me non troverai

– Preparati che adesso è il tuo turno, ti farò vivere un incubo diurno

– Tutti sono me e girano intorno perché io sono capo del mondo

– Il mio comando è un ordine, se non vuoi volare come una rondine

– Brutta la fine se non righi dritto, perché ti faccio come un pesce fritto

– Sono io che comando, siete tutti allo sbando

– Sarai forte, sarai bello, ma ti manca un cervello

– Vi sbagliate sul mio conto, contro tutti voi mi scontro

– Ci dispiace, caro amico, ma sei nullo, io ti dico

– Ehi, caro bullo, guarda che ti sbagli, perché tu a noi non ci metti i bavagli

– Sono inutili le tue azioni, perché sei privo di emozioni

– Noi siamo tanti, tu sei solo, non hai ali per il volo

– Ehi, tu credi che comanderai, ma così un futuro non avrai

– Per la tua continua imposizione, questo rap è la reazione

– Tranqui, piccolo, non serve litigare, qui di noi tu ti puoi fidare

– E nonostante tutto io ti dico che alla fine tu sarai sempre nostro amico

– Per il finale di questa canzone ti dedichiamo tanta compassione

(Ciao Bullo – quelli di Lesmo <https://www.youtube.com/watch?v=7aTtHYyBvTE>)

Rosella De Leonibus